



**REGIONE  
LAZIO**

*Allegato A*

## **Legge regionale n. 2 del 24 febbraio 2022**

*Disposizioni per la promozione della formazione, dell'occupazione e dello sviluppo  
nei settori della Blue economy*

**Piano annuale operativo 2024 per la promozione dello sviluppo  
nei settori della *Blue economy***

## Sommario

I. ANALISI DEL CONTESTO .....	3
I.1. Rapporto dell'Unione europea sulla <i>Blue economy</i> .....	5
I.2. L'impatto dell'economia blu in Italia .....	11
I.3. I numeri blu del Lazio .....	13
2. LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE .....	18
3. TRAIETTORIE E STRATEGIE DELLA LEGGE REGIONALE N. 2/2022.....	21
3.1. Finalità della legge regionale n. 2/2022 .....	21
3.2. Ambiti di intervento della legge regionale n. 2/2022, art. 2 .....	21
3.3. Traiettori e strategie previste dal Piano annuale operativo 2024 .....	22
4. CRITERI E INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO OPERATIVO 2024 .....	24
4.1. Obiettivi e tipologie di intervento .....	26
4.2 I beneficiari .....	27
4.3. Procedure di assegnazione ed erogazione delle risorse .....	28

## Tabelle

Tabella 1. <i>I principali indicatori dell'Economia blu nell'Unione europea</i> .....	6
Tabella 2. <i>Valore aggiunto dell'Economia blu nell'Unione europea</i> .....	6
Tabella 3. <i>Confronto tra il valore aggiunto e l'occupazione negli anni 2021-2022 in Italia</i> .....	11
Tabella 4. <i>Concessioni demaniali al 31 dicembre 2023 in ciascuno Comune costiero</i> .....	14
Tabella 5. <i>Valore aggiunto dell'Economia del mare in Italia e nel Lazio</i> .....	15
Tabella 6. <i>Numero di occupati nell'Economia del mare in Italia e nel Lazio</i> .....	16
Tabella 7. <i>Numero di imprese legate all'economia del mare nel Lazio</i> .....	17
Tabella 8. <i>Imprese dell'economia del mare per provincia</i> .....	17

## I. ANALISI DEL CONTESTO

La *Blue economy*, o Economia blu, rappresenta un pilastro fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi del *Green Deal* europeo, mirando a una crescita sostenibile e inclusiva. I dati relativi al periodo 2009-2021 evidenziano l'importanza dei macrosettori tradizionali, che costituiscono circa il 99% dell'occupazione diretta in questo ambito. Nonostante un lieve calo percentuale, il numero di persone impiegate è aumentato, grazie soprattutto al turismo costiero e all'energia rinnovabile marina. Vi è infatti un crescente interesse nel perseguire e implementare fonti di energia rinnovabile, come l'eolico al largo (*offshore*), e la biotecnologia marina. La transizione energetica in corso sta attirando investimenti pubblici e privati nello sviluppo di nuove tecnologie per sfruttare il potenziale degli oceani per la produzione di energia pulita. La biotecnologia blu e la desalinizzazione, ad esempio, mostrano tassi di crescita molto elevati.

In termini di valore aggiunto lordo (solitamente indicato con la sigla GVA dall'inglese *Gross Value Added*), i settori della costruzione e manutenzione navale e delle risorse marine viventi hanno mostrato una crescita significativa, mentre il settore delle risorse marine non viventi ha subito un calo drastico. L'Italia, con la sua estesa costa e i suoi 645 comuni marittimi, ha visto un incremento del GVA generato dall'economia blu, nonostante una riduzione dell'occupazione rispetto al 2009. A livello europeo, l'Italia si posiziona tra i primi posti per contributo al valore aggiunto lordo in diversi settori dell'economia blu, con un impatto notevole sul resto dell'economia nazionale. Ogni euro di valore aggiunto prodotto attiva ulteriori 1,7 euro, con il trasporto marittimo che mostra l'effetto moltiplicatore più alto.

Gli orientamenti strategici europei e italiani si concentrano su obiettivi di neutralità climatica, economia circolare, biodiversità, resilienza costiera e sistemi alimentari responsabili. La conservazione e protezione della biodiversità dovrebbero essere considerate un principio fondamentale dell'attività economica marittima. La biodiversità marina non è solo il presupposto di attività economiche quale la pesca e il turismo ma l'estensione della protezione al 30% della superficie marina dell'Unione europea e la creazione di corridoi ecologici, come previsto dalla Strategia dell'Unione sulla biodiversità per il 2030. Tali obiettivi contribuiranno alla mitigazione dei cambiamenti climatici generando notevoli benefici finanziari e sociali. Rafforzare la resilienza costiera sviluppando infrastrutture verdi al posto di dighe, argini o barriere di cemento contribuirà a preservare la biodiversità, gli ecosistemi costieri e i paesaggi rafforzando lo sviluppo sostenibile del turismo e dell'economia che riguarda queste regioni. L'economia blu deve svolgere un ruolo fondamentale per ridurre l'impatto delle attività umane sul mare e incidere in numerosi aspetti sulla

lotta all'inquinamento. Ogni anno circa 27.000 tonnellate di microplastiche, i prodotti di plastica monouso e gli attrezzi di pesca, rappresentano il 70% dei rifiuti marini nell'Unione<sup>1</sup>. Nella direttiva sulla strategia quadro per l'ambiente marino, gli Stati membri dell'Unione hanno deciso che una spiaggia dovrebbe presentare meno di 20 rifiuti per 100 metri di litorale. Iniziative come l'Osservatorio dell'economia blu, l'integrazione del valore del capitale naturale nelle decisioni economiche e il potenziamento del servizio marino di gestione dell'emergenza *Copernicus* (Global Monitoring for Environment and Security) sono essenziali per la transizione verso un'economia blu sostenibile.

Con il partenariato internazionale di economia blu sostenibile (SBEP) l'Europa coordina gli investimenti in ricerca e innovazione marittima, mentre l'Italia, attraverso il Comitato interministeriale per le politiche del mare (CIPOM) e i piani di gestione dello spazio marittimo attualmente in via di approvazione finale, ha definito gli indirizzi strategici per un approccio integrato e sostenibile. Il PNRR e il Piano nazionale complementare supportano ulteriormente questi sforzi con investimenti significativi, promuovendo lo sviluppo sostenibile delle attività blu e la tutela della biodiversità.

In conclusione, l'economia blu è un settore chiave per l'Europa e l'Italia, con un potenziale significativo per guidare una transizione ecologica e sostenibile, contribuendo allo stesso tempo alla crescita economica e all'occupazione.<sup>2</sup>

**La performance socio-economica** dei settori dell'economia blu dipenderà, tuttavia, dalla loro diversa reazione agli shock endogeni ed esogeni. Una delle principali preoccupazioni è l'impatto del cambiamento climatico e del degrado ambientale sulla salute degli ecosistemi marini. L'aumento delle temperature marine, l'acidificazione degli oceani e l'inquinamento possono avere effetti dannosi sulla pesca, l'acquacoltura e la biodiversità marina, influenzando infine la sostenibilità economica di questi settori. La pesca eccessiva e le pratiche di pesca insostenibili continuano a rappresentare una minaccia per le risorse marine, portando potenzialmente all'esaurimento delle scorte e al danneggiamento degli ecosistemi. **I danni socio-economici** causati dalle inondazioni costiere nell'Unione europea sono previsti in forte aumento nei prossimi anni a causa del riscaldamento globale, richiedendo investimenti sostanziali nella protezione costiera, nell'adattamento delle infrastrutture e nelle soluzioni basate sulla natura. Inoltre, le tensioni geopolitiche potrebbero creare

---

<sup>1</sup> LEGAMBIENTE: 1°Blue Economy Forum, Roma, 13 Giugno 2024.

<sup>2</sup> Cfr. Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, *Il ruolo dell'innovazione tecnologica digitale per la Blue Economy e per la portualità italiana*, maggio 2023.

incertezza, ostacolare gli investimenti, creare pressioni al rialzo sui prezzi del carburante e dell'energia, interrompere le rotte commerciali e di navigazione, influenzando così le prospettive di crescita del settore.

## I.1. Rapporto dell'Unione europea sulla *Blue economy*

Il rapporto UE 2024 sulla *Blue economy* fotografa le dinamiche di questo asset strategico europeo, evidenziando punti di forza e criticità.<sup>3</sup> Il rapporto evidenzia l'evoluzione dei settori dell'Economia blu dal 2010 e mostra che, nonostante l'impatto negativo della pandemia COVID19 e la guerra in Ucraina, i dati aggregati del 2021 evidenziano una sensibile ripresa rispetto a quelli del 2019.

Secondo le cifre più recenti disponibili i settori consolidati dell'economia blu dell'Unione europea hanno impiegato direttamente quasi 3,59 milioni di persone e hanno generato circa 623,6 miliardi di euro di fatturato e 171,1 miliardi di euro di **valore aggiunto lordo** (Tabella 1) contribuendo all'1,3% dell'economia dell'UE.

Il **valore aggiunto lordo** (GVA) dei settori consolidati dell'Economia blu nel 2021 ha evidenziato un incremento del 33% rispetto ai valori del 2020. L'**utile operativo lordo** (profitto) è stato di 76,4 miliardi, in aumento del 78% rispetto al 2020. Il **fatturato** è aumentato del 20% rispetto al 2020, passando da 624 miliardi nel 2021 a 523 miliardi nel 2019. Per quanto riguarda le **risorse umane impiegate** in questo settore, sono stati occupati nel 2021 3,59 milioni di persone rispetto ai 3,34 milioni nel 2020.

Confrontando i dati del 2019 con quelli del 2020 si osserva come l'entità dell'impatto generato dalla pandemia Covid-19 sulla *Blue economy* europea si rifletta nella riduzione di tutti gli indicatori. Infatti, mentre le cifre del 2021 mostrano un'importante ripresa, il Turismo costiero (che è stato il settore più colpito con una diminuzione del GVA del 64% e una diminuzione dell'occupazione del 48%) appare ancora in sofferenza, nonostante GVA e occupazione siano aumentati rispettivamente del 74% e del 33%.

---

<sup>3</sup> Commission européenne, Direction générale des affaires maritimes et de la pêche, Centre commun de recherche, Borriello, A., Calvo Santos, A., Codina López, L., et al., *The EU blue economy report 2024*, Office des publications de l'Union européenne, 2024, <https://data.europa.eu/doi/10.2771/186064>

<b>Tabella 1. I principali indicatori dell'Economia blu nell'Unione europea (mld)</b>			
	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>
Fatturato	671	523	624
Valore Aggiunto (GVA)	185	129,1	171,1
Utile Lordo	78	43	76,4
Numero occupati	5	3,3	3,59

Rielaborazione da *The EU blue economy report 2024*

### **Contributo dei paesi membri all'economia blu rispetto all'economia complessiva dell'Unione europea**

I paesi che hanno maggiormente contribuito ad incrementare le filiere dell'economia blu in Europa sono Germania, Spagna, Italia e Francia, che insieme rappresentano il 61% del valore aggiunto lordo e il 55% dell'occupazione. La Grecia si classifica tuttavia al terzo posto in termini di occupazione, contribuendo con il 12% dei posti di lavoro dopo la Spagna e la Germania, anche se genera solo il 4% del GVA dell'economia del mare dell'Unione. I paesi che contribuiscono maggiormente in termini di GVA e occupazione in questo settore sono quelli insulari o quelli con arcipelaghi come ad esempio: Croazia, Danimarca, Cipro, Malta, Grecia e Italia.

<b>Tabella 2. Valore aggiunto dell'Economia blu nell'UE (milioni di euro)</b>			
<i>Filiere</i>	<b>2010</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>
Risorse biotiche	15.602	19.512	21.959
Risorse abiotiche	11.325	2.839	4.161
Energie rinnovabili	167	2.406	3.339
Attività portuali	23.442	27.000	29.485
Cantieristica	12.217	14.869	18.017
Trasporti marittimi	31.775	31.285	44.282
Turismo costiero	64.696	28.646	49.824
<b>Totale Blue economy</b>	<b>159.225</b>	<b>126.557</b>	<b>171.068</b>
<b>Totale UE</b>	<b>9.853.561</b>	<b>12.106.022</b>	<b>13.098.801</b>
Percentuale sul totale UE	2	1	1,3

Rielaborazione da *The EU Blue Economy Report 2024*

### **Risorse biotiche**

Il settore ha generato circa 22 miliardi di euro in valore aggiunto lordo (GVA) nel 2021, registrando un incremento del 13% rispetto al 2020. Mentre l'utile lordo è aumentato del 24%, raggiungendo i 9,7 miliardi di euro.

Il settore ha impiegato direttamente più di 543.000 persone, con un incremento dell'1% dal 2020.

La Spagna guida l'occupazione nel settore con il 22% dei posti di lavoro, seguita dall'Italia con il 14%, e da Francia e Germania con l'11% ciascuno. La Germania genera il 22% del valore aggiunto lordo, seguita dalla Spagna con il 18%, dalla Francia con il 14% e dall'Italia con il 13% .

Gli indicatori economici complessivi nel 2021 hanno mostrato un miglioramento rispetto al 2020, raggiungendo il massimo storico. Le stime suggeriscono che le prestazioni del settore saranno leggermente peggiori nel 2022, a causa dell'aumento dei prezzi del carburante e dell'inflazione.

Questo aumento risente anche del conflitto Russia-Ucraina, che ha un impatto significativo sui tassi di cambio contribuendo all'aumento dei prezzi e dei valori complessivi e influenzando il commercio tra i paesi su scala globale. Ci si riferisce principalmente ai prezzi elevati dell'energia, delle materie prime come la soia, la farina di pesce e l'olio che contribuiscono a far aumentare i prezzi complessivi nelle industrie correlate alle risorse marine viventi, come l'acquacoltura.

### **Risorse abiotiche**

Questo settore è stato un settore importante dell'Economia blu dell'Unione europea per molti anni. Da circa un decennio il settore *offshore* del petrolio e del gas è in calo, in linea con gli obiettivi di emissioni nette zero e di decarbonizzazione dell'Unione. Si prevede tuttavia che la ricerca oceanografica, l'esplorazione delle risorse oceaniche, lo sfruttamento delle fonti di energia e l'estrazione di materie prime dai mari e dagli oceani d'Europa svolgeranno un ruolo cruciale nella transizione verso un'economia blu sostenibile, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo e il dispiegamento su larga scala di tecnologie a basso contenuto di carbonio.

### **Energia rinnovabile (eolico offshore)**

Osservando i dati Eurostat esclusivamente sulla produzione e trasmissione, il settore ha generato più di **3,3 miliardi** di euro in valore aggiunto lordo nel 2021, registrando un incremento del **39%** rispetto al 2020. I profitti lordi hanno raggiunto i **2,4 miliardi** di euro, con un aumento del **45%** dal 2020; il fatturato è stato di circa **25,9 miliardi** di euro, in crescita del **65%** rispetto al 2020. Il settore ha impiegato direttamente **14.300 persone**, in aumento rispetto alle **400 persone** nel 2009. Negli ultimi 15 anni, l'energia eolica in mare aperto (*offshore*) ha registrato una forte crescita grazie ai progressi nella tecnologia delle turbine, all'ampliamento della disponibilità dei siti e alla riduzione dei costi. Il settore eolico in mare aperto europeo ha tratto insegnamento dalle esperienze dell'**eolico su terraferma** (*onshore*), è necessario, per gli obiettivi di emissioni zero

(neutralità carbonica) dell'Europa, raggiungere 60 gigawatt (GW) entro il 2030 e 300 GW entro il 2050, come delineato nella Strategia per l'energia rinnovabile *offshore* della Commissione europea.<sup>4</sup> L'energia eolica galleggiante si sta sviluppando con nuove tecnologie dalle turbine a fondo fisso che sono ancorate direttamente al fondale marino, alle turbine galleggianti sono montate su piattaforme che galleggiano sulla superficie dell'acqua. Questo permette di installarle in acque molto più profonde, dove i venti sono generalmente più forti e costanti, aumentando così l'efficienza della produzione energetica<sup>5</sup>. L'Italia e il Mediterraneo, con le loro acque profonde, si stanno rivelando luoghi ideali per lo sviluppo di questa tecnologia. I progetti di energia oceanica, oltre all'industria dell'eolico offshore, stanno sviluppando altre tecnologie per la produzione di energia marina sfruttando ad esempio l'energia delle maree, delle onde, la conversione termica dell'energia oceanica e il gradiente di salinità degli oceani.

### **Attività portuali**

Questo settore è fondamentale per l'economia europea. I porti sono infrastrutture essenziali di cruciale importanza commerciale e strategica in quanto rappresentano le porte d'accesso per il commercio dell'Unione e sono fondamentali per sostenere la libera circolazione di merci e persone in Europa. I porti favoriscono anche lo sviluppo economico e commerciale attraverso attività tradizionali come la movimentazione delle merci, la logistica e i servizi, sostenendo al contempo una complessa sezione trasversale di industrie e facilitando il raggruppamento di aziende energetiche e industriali nelle loro vicinanze.

Nel 2021 il valore aggiunto lordo generato dal settore è stato di **29,5 miliardi** di euro, con un incremento del **9,2%** rispetto al 2020 e del **27%** rispetto al 2010 (23,4 miliardi). Il fatturato è stato di circa **76 miliardi** di euro nel 2021, evidenziando un significativo aumento negli anni: più 8,1 miliardi dal 2010. Ciò ha portato a un considerevole aumento dei profitti lordi, che hanno raggiunto il valore più alto dal 2011 (**12,1 miliardi** di euro).

Nel complesso il fatturato del settore è cresciuto costantemente dal 2011, a eccezione del 2018 e del 2020, quando il settore è stato colpito dalla pandemia di COVID-19. Il significativo rimbalzo registrato nel 2021 mostra che il settore si è tuttavia ripreso: nel 2021 il settore delle attività portuali ha rappresentato l'**11,4%** dei posti di lavoro, il **17,2%** del valore aggiunto e il **15,9%** dei profitti dell'intera economia blu dell'Unione europea.

---

<sup>4</sup> Cfr. Wind Europe, *Wind energy and economic recovery in Europe – How wind energy will put communities at the heart of the green recovery*, ottobre 2020.

<sup>5</sup> <https://www.4coffshore.com/windfarms/>



La Germania guida il settore delle attività portuali, producendo quasi un quarto del valore aggiunto lordo (**23%**) e impiegando il **21%** della forza lavoro, seguita dai Paesi Bassi (**17%** del GVA), Spagna e Francia (**12%** ciascuno) e Italia (**8%**). La Polonia ha la seconda forza lavoro più grande impiegata nel settore, rappresentando il **12%** dei posti di lavoro del settore nell'Unione.

## **Cantieristica**

Questo settore include i seguenti sottosettori: costruzione navale (costruzione di navi e strutture galleggianti), costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive, riparazione e manutenzione di navi e barche, attrezzature e macchinari (produzione di cordame, funi, spago e reti, produzione di motori e turbine e produzione di strumenti per la misurazione, il collaudo e la navigazione).

Il settore della costruzione e riparazione navale dell'Unione europea comprende circa **300 cantieri navali**, la metà dei quali è rappresentata da grandi cantieri dove vengono costruite navi civili e militari, insieme a piattaforme e altre attrezzature marittime. Secondo l'Agenzia europea per la sicurezza marittima (EMSA) nel **2022** circa una nave su undici nel mondo è stata costruita in un cantiere navale dell'Unione, con una maggioranza di pescherecci, navi passeggeri e rimorchiatori o draghe.<sup>6</sup>

Nel **2023** l'Europa ha ricevuto il **7%** degli ordini globali, posizionandosi molto dietro la Cina (**55%**) e la Corea del Sud (**26%**). Nonostante disponga del complesso di conoscenze e tecniche per costruire qualsiasi tipo di nave commerciale, l'Europa ha registrato pochissimi ordini per navi cargo ma ha mantenuto la sua primazia nella costruzione di navi complesse, in particolare le navi da crociera. I costruttori navali europei detengono anche una solida posizione per la manutenzione, riparazione, conversione e ammodernamento delle navi grazie alla loro esperienza, così come per la costruzione di piattaforme fisse e galleggianti.<sup>7</sup>

Nel 2021 il settore ha generato un valore aggiunto di **18 miliardi** di euro, con un incremento del **21%** rispetto al 2020 e del **12%** rispetto al picco del 2019. Il profitto lordo, pari a **4,6 miliardi**, è aumentato del **52%** rispetto all'anno precedente. Il fatturato riportato per il 2021 è stato di **65,4 miliardi** di euro, registrando un aumento del **15%** rispetto all'anno precedente. Nel 2021 circa **312.000 persone** erano impiegate direttamente nel settore, con un aumento del **2%** rispetto al 2020. La Francia guida l'occupazione all'interno del settore, contribuendo con il **16%** dei posti di

---

<sup>6</sup> OECD, *Peer review of the Italian shipbuilding industry. Report*, Q1 2024

<sup>7</sup> <https://emsa.europa.eu/eumaritimeprofile/section-2-the-eu-maritime-cluster.html#shipbuilding>

lavoro, seguita dalla Germania (**15%**) e dall'Italia (**15%**). In termini di valore aggiunto la Francia registra il **23%** del GVA degli Stati membri, seguita dalla Germania (**20%**) e dall'Italia (**19%**).

### **Trasporto marittimo**

Nel contesto del commercio marittimo globale il volume di merci trasportate per mare nel 2022 ha raggiunto i **12 miliardi di tonnellate**, equivalente a quasi la metà (**49%**) del commercio mondiale totale, superando significativamente la quota gestita dal trasporto aereo, che si attesta al **26%**. La predominanza del trasporto marittimo è stata particolarmente evidente nel segmento dei liquidi, come il petrolio, che ha registrato un numero maggiore di scali portuali rispetto alle navi portacontainer e a quelle per merci, come il grano.

L'Europa ha svolto un ruolo centrale in questo scambio, con volumi di carico e scarico pari a **1,6 e 1,7 miliardi di tonnellate** rispettivamente, vedendo tra i principali paesi la Spagna, i Paesi Bassi e il Belgio. I porti più integrati nella rete di scambi dell'Unione europea in termini di capacità e frequenza di collegamento sono stati quelli di Rotterdam nei Paesi Bassi, Anversa in Belgio e Amburgo in Germania, fungendo da snodi cruciali per il commercio e la logistica europea.

Nel 2021 il settore ha generato un valore aggiunto di **44,3 miliardi** di euro, con un incremento del **42%** rispetto al 2020 e del **23%** rispetto al 2019. Il fatturato nel 2021 è stato di **176,7 miliardi**, registrando un aumento del **16%** rispetto all'anno precedente. Nel 2021 quasi **380.000 persone** erano impiegate direttamente nel settore, il **2%** in più rispetto al 2020.

### **Turismo costiero**

Le aree costiere dell'Unione europea sono tra le destinazioni turistiche maggiormente preferite dai viaggiatori europei e internazionali, rendendo il turismo costiero e marittimo il settore più ampio e più in crescita dell'economia blu dell'Unione in termini di GVA e occupazione. Più della metà della capacità di posti letto dell'Unione è concentrata nelle regioni con un confine marittimo. Per l'economia di molti Stati membri con sbocco sul mare – soprattutto nell'Europa meridionale – il turismo genera una parte significativa del reddito nazionale totale. Allo stesso tempo le regioni costiere sono quelle con la più alta stagionalità, cioè con la domanda di turismo concentrata in un numero limitato di mesi, solitamente luglio e agosto.

Il settore è stato duramente colpito dalla pandemia di COVID-19. Nel 2021 il settore del turismo costiero si è ripreso, ma non ha ancora raggiunto i livelli pre-crisi. Il valore aggiunto generato dal settore è ammontato a **49,9 miliardi** di euro, in aumento dai **28,6 miliardi** di euro registrati nel 2020, ovvero un incremento anno su anno del **74%**, ma ancora una contrazione del **38%** rispetto al 2019.

I profitti lordi, a **16,1 miliardi di euro**, sono aumentati 4,2 volte rispetto al 2020 e il fatturato ammonta a **140 miliardi**.

## 1.2. L'impatto dell'economia blu in Italia

L'Italia, con i suoi 8.000 km circa di costa e 645 comuni marittimi, ha visto un incremento del valore aggiunto generato dall'economia blu, nonostante una riduzione dell'occupazione rispetto al 2009.

A livello europeo l'Italia si posiziona tra i primi posti per contributo al GVA in diversi settori dell'economia blu, con un impatto notevole sul resto dell'economia nazionale. L'economia del mare in Italia genera un valore aggiunto diretto pari a **64,6 miliardi di euro** che, se consideriamo il valore attivato nel resto dell'economia, raggiunge i **178,3 miliardi di euro**, pari al **10,2% del PIL** nazionale. Rispetto all'anno precedente si evidenzia un aumento del peso dell'economia blu sull'economia nazionale (vedi Tabella 3) sia in riferimento alla ricchezza prodotta con un aumento del 3,7% nel 2022 rispetto all'aumento del 3,6% del 2021, sia in termini di occupazione che sale dal 3,9% del 2021 al 4,1% nel 2022. Tutte le filiere dell'economia blu contribuiscono all'incremento del valore aggiunto ad eccezione dell'industria delle estrazione marine che registra una riduzione del 54%.

La seguente tabella mostra il valore aggiunto dell'economia del mare e l'occupazione in Italia per l'anno 2021 e 2022, suddiviso per settori di attività.

Settori di attività	2022				2021			
	valori assoluti in milioni di euro	%	n. occupati in migliaia	%	valori assoluti in milioni di euro	%	n. occupati in migliaia	%
Filiera ittica	5.478,8	8,5%	116	11,2%	2.595	5,0%	76	8,3%
Industria delle estrazioni marine	392,1	0,6%	6,8	0,7%	806	2,0%	5	0,6%
Filiera della cantieristica	8.643,8	13,4%	118,6	11,4%	7.656	14,6%	105	11,5%
Movimentazione merci e passeggeri via mare	12.664,6	19,6%	141,2	13,6%	10.399	20,0%	131	14,3%
Servizi di alloggio e ristorazione	18.451,3	28,6%	410,7	39,5%	13.261	25,3%	355	38,8%
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	15.920,4	24,7%	155,9	15,0%	15.010	29,0%	157	17,1%
Attività sportive e ricreative	2.991,0	4,6%	90,9	8,7%	2.657	5,1%	85	9,3%
<b>Totale Economia del mare e % su Totale Economia</b>	<b>64.542</b>	<b>3,7%</b>	<b>1.040</b>	<b>4,1%</b>	<b>52.386</b>	<b>3,3%</b>	<b>914</b>	<b>3,6%</b>
<b>Totale Economia</b>	<b>1.748.930</b>		<b>25.607</b>		<b>1.597.537</b>		<b>25.092</b>	

Fonte: OSSERMARE (Osservatorio nazionale sull'Economia del mare), *XI e XII Rapporto (2023 e 2024)* con la collaborazione del Centro Studi Guglielmo Tagliacarne

- **Filiera ittica.** Il valore assoluto è aumentato da 2.595 milioni di euro nel 2021 a 5.478,8 milioni nel 2022. Tale risultato rappresenta una crescita significativa dovuta a un aumento della domanda o a miglioramenti nella produzione. L'incidenza percentuale è aumentata dal 5,0% all'8,5%, indicando una crescita più rapida rispetto ad altri settori. Il numero di occupati è aumentato da 76 mila nel 2021 a 116 mila nel 2022.
- **Industria delle estrazioni marine.** Il valore assoluto è diminuito da 806 milioni di euro nel 2021 a 392,1 milioni nel 2022. Ciò è dovuto a una riduzione delle attività estrattive. L'incidenza percentuale è diminuita dal 2% allo 0,6%, riflettendo la riduzione del valore assoluto. Il numero di occupati è invece aumentato da 5 mila a 6,8 mila.
- **Filiera della cantieristica.** Il valore assoluto è aumentato da 7.656 milioni di euro nel 2021 a 8.643,8 milioni nel 2022, indicando una crescita nel settore della costruzione navale. Il numero di occupati è aumentato da 105 mila a 118,6 mila.
- **Movimentazione merci e passeggeri via mare.** Il settore si pone al terzo posto in termini di ricchezza prodotta, con il valore assoluto che aumenta da 10.399 milioni di euro nel 2021 a 12.664,6 milioni nel 2022. Il numero di occupati è aumentato da 131 mila a 141,2 mila.
- **Servizi di alloggio e ristorazione.** Tale settore svolge il ruolo più significativo di ricchezza prodotta: l'incidenza percentuale è aumentata dal 25,3% al 28,6%, e il valore assoluto è aumentato da 13.261 milioni di euro nel 2021 a 18.451,3 milioni nel 2022, indicando una forte crescita nel settore turistico. Il numero di occupati è aumentato da 355 mila a 410,7 mila.
- **Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale.** Il valore assoluto è aumentato leggermente da 15.010 milioni di euro nel 2021 a 15.920,4 milioni nel 2022, con un'incidenza percentuale accresciuta dal 25,3% al 28,6%. Il numero di occupati è invece diminuito leggermente passando da 157 mila a 155,9 mila.
- **Attività sportive e ricreative.** Il valore assoluto è aumentato da 2.657 milioni di euro nel 2021 a 2.991 milioni di euro nel 2022. Il numero di occupati è aumentato da 85 mila a 90,9 mila. L'incidenza percentuale è diminuita leggermente dal 5,1% al 4,6%.<sup>8</sup>

---

<sup>8</sup> I dati si riferiscono all'*XI* e al *XII Rapporto dell'economia del mare*, OSSERMARE con la collaborazione del Centro Studi Guglielmo Tagliacarne.

### I.3. I numeri blu del Lazio

Il Lazio, con la sua posizione privilegiata sul Mar Tirreno, vanta 383 km di costa<sup>9</sup> con 24 comuni costieri o isolani che giocano un ruolo cruciale nell'economia del mare della regione. La popolazione dei comuni costieri varia considerevolmente: ad esempio, Fiumicino, vicino all'aeroporto di Roma, ha una popolazione di circa 82.576 abitanti, mentre Civitavecchia, il porto principale della regione, conta 51.722 residenti.<sup>10</sup>

Le coste del Lazio, ricche di bellezze naturali, città storiche e isole affascinanti, svolgono un ruolo cruciale nello sviluppo economico, sociale e ambientale della regione. La nostra economia regionale dipende in gran parte dalle risorse naturali, tra cui il mare, che è un elemento chiave per molte attività economiche. Il mare non solo arricchisce il paesaggio, ma è anche profondamente radicato nella nostra economia, storia e cultura locale, influenzando la vita delle comunità costiere.

La gestione sostenibile delle aree costiere richiede un equilibrio tra la protezione dell'ambiente e degli aspetti sociali e lo sviluppo delle attività economiche, in particolare quelle legate al turismo e al tempo libero. Nonostante alcune difficoltà pratiche, l'approccio integrato all'uso delle risorse naturali rimane un riferimento metodologico costante per la Regione Lazio. Le autorità locali devono coordinarsi per promuovere un modello di sviluppo sostenibile che possa posizionare il Lazio al centro del Mediterraneo, rendendo la costa più attraente per i turisti.

Nel corso del tempo, il concetto di sviluppo sostenibile del territorio è evoluto da una semplice idea di protezione delle bellezze naturali a un principio di equilibrio tra fattori naturali e umani. In questa prospettiva, lo sviluppo economico della costa deve mirare a ristabilire due equilibri fondamentali: quello ambientale e quello del turismo. L'urbanizzazione diffusa e l'uso invasivo di questa parte del territorio hanno negli anni alterato i cicli naturali, compromettendo sia le qualità naturali e storico-culturali, sia gli interessi economici e sociali delle popolazioni residenti.

La legge regionale n. 8 del 26 giugno 2015, "Disposizioni relative all'utilizzazione del demanio marittimo per finalità turistiche e ricreative. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 2007, n. 13, concernente l'organizzazione del sistema turistico laziale, e successive modifiche" ha fissato nuovi principi e indirizzi volti in particolare alla:

---

<sup>9</sup> Deliberazione del Consiglio regionale del Lazio n. 9 del 26 maggio 2021 (approvazione del Piano regionale di utilizzazione delle aree del demanio marittimo per finalità turistico-ricreative).

<sup>10</sup> Fonte ISTAT, dati aggiornati al 1° gennaio 2023.

- a. semplificazione delle diverse definizioni di utilizzazione del demanio marittimo attraverso una nuova e più funzionale classificazione delle diverse tipologie;
- b. diversificazione dell'offerta turistico-ricreativa sulle spiagge prevedendo che ogni Comune debba riservare alla *pubblica fruizione* (spiaggia libera o spiaggia libera con servizi) una quota pari almeno al 50% dell'arenile di propria competenza;
- c. regolamentazione delle concessioni ai sensi dell'articolo 47 della legge regionale n. 13 del 6 agosto 2007 e successive modificazioni e integrazioni.

**Tabella 4. Concessioni demaniali al 31 dicembre 2023 in ciascun Comune costiero**

n.	COMUNE	n. concessioni	superficie scoperta in mq.
1	MONTALTO DI CASTRO	25	67.135
2	TARQUINIA	43	107.451
3	CIVITAVECCHIA	22	54.042
4	SANTA MARINELLA	58	48.730
5	CERVETERI	6	14.017
6	LADISPOLI	41	62.377
7	FIUMICINO	113	472.574
8	ROMA (X MUNICIPIO)	67	498.773
9	POMEZIA	42	67.122
10	ARDEA	40	131.183
11	ANZIO	55	198.914
12	NETTUNO	23	94.254
13	LATINA	28	73.746
14	SABAUDIA	23	35.401
15	SAN FELICE CIRCEO	51	128.402
16	TERRACINA	80	230.208
17	FONDI	32	52.225
18	SPERLONGA	64	109.527
19	ITRI	0	-
20	GAETA	51	113.970
21	FORMIA	55	66.096
22	MINTURNO	46	122.371
23	PONZA	9	311
24	VENTOTENE	0	-
<b>TOTALE</b>		<b>974</b>	<b>2.748.828</b>

*Dati certificati dai Comuni*



Per quanto riguarda l'andamento del valore aggiunto dell'economia del mare nel Lazio, la tabella seguente indica i valori nei vari settori di attività dal 2020 al 2022.

**Tabella 5. Valore aggiunto dell'Economia del mare in Italia e nel Lazio (milioni di euro)**

Settori di attività	Italia 2022	Lazio 2020	Lazio 2021	Lazio 2022	% Lazio su totale Italia 2022
Filiera ittica	5.479	240	248	144	2,6%
Industria delle estrazioni marine	392	279	86	58	14,9%
Filiera della cantieristica	8.644	562	619	542	6,3%
Movimentazione merci e passeggeri via mare	12.665	1.952	1.967	3.165	25,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	18.451	3.206	1.809	2.079	11,3%
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	15.920	1.156	2.603	<b>3.916</b>	<b>24,6%</b>
Attività sportive e ricreative	2.991	813	780	727	24,3%
<b>Totale Economia del mare</b>	<b>64.542</b>	<b>8.206</b>	<b>8.112</b>	<b>10.631</b>	<b>16,5%</b>

Fonte: OSSERMARE (Osservatorio nazionale sull'economia del mare), XI e XII Rapporto con la collaborazione del Centro Studi Guglielmo Tagliacarne

Si evidenzia come nel 2022 l'economia del mare nel Lazio abbia rappresentato circa il 17% rispetto al valore aggiunto dell'intera economia blu nazionale.

Nel 2020 l'economia del mare nel Lazio ha generato un valore aggiunto di 8.206 milioni di euro. Nel 2021 il valore è rimasto stabile a 8.112 milioni e nel 2022 è cresciuto a 10.631 milioni. Alcuni settori hanno contribuito in modo significativo alla crescita. Ad esempio la movimentazione merci e passeggeri via mare ha visto un notevole aumento nel 2022, passando da 1.951,90 milioni di euro nel 2020 a 3.164,9 milioni nel 2022, incremento dovuto al ruolo ormai consolidato del porto di Civitavecchia quale fulcro di connessione (*hub*) nazionale e internazionale. La movimentazione merci e passeggeri via mare è inoltre influenzata anche da altri fattori, tra i quali l'aumento del commercio internazionale, l'espansione delle rotte di navigazione e l'interconnessione tra porti e città costiere. Il settore relativo all'attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale ha registrato una crescita significativa, passando da 1.155,80 milioni di euro nel 2020 a 3.916,2 milioni di euro nel 2022.

L'attenzione crescente alla sostenibilità e alla tutela ambientale ha spinto gli investimenti in ricerca, monitoraggio e politiche di regolamentazione. La Commissione europea ha infatti sottolineato che lo sviluppo di un'economia blu sostenibile è fondamentale per raggiungere gli obiettivi del *Green Deal* europeo, compresa la neutralità carbonica entro il 2050. Di conseguenza gli studi e la ricerca in tecnologie pulite, energie rinnovabili e protezione ambientale si sono incrementate in modo rilevante, contribuendo a modellare l'andamento dell'economia del mare.

I servizi di alloggio e ristorazione hanno subito una contrazione, scendendo da 3.206 milioni di euro nel 2020 a 2.079 milioni nel 2022. Tale contrazione è stata causata principalmente dalle restrizioni legate alla pandemia.

Anche la filiera ittica mostra una tendenza al ribasso dal 2020 al 2022. In questo caso hanno influito vari fattori, come fluttuazioni nella richiesta di pesce o cambiamenti nelle politiche di pesca.

La filiera della cantieristica ha invece mantenuto un valore stabile, oscillando tra i 562 milioni di euro nel 2020 e 542 milioni nel 2022, evidenziando un rilevante peso nel segmento della diportistica e diversificando anche le attività con particolare riferimento al riallestimento (refitting) e al rimessaggio.

Secondo il *XII Rapporto dell'Economia del mare del 2024* l'economia del mare in Italia ha avuto un valore totale di 64.552 milioni di euro con 1.040.172 occupati. Nel Lazio i valori corrispondenti sono di 10.631 milioni di euro e 188.000 occupati.<sup>11</sup> Il Lazio vi svolge un ruolo significativo, soprattutto nei settori della movimentazione merci e passeggeri via mare e nella tutela ambientale. La pesca e l'acquacoltura sono invece meno rappresentative nel Lazio rispetto al contesto nazionale. I servizi di alloggio e ristorazione e le attività sportive e ricreative mostrano un'occupazione elevata, sottolineando l'importanza del turismo marittimo nella regione (vedi tabella seguente).

**Tabella 6. Numero di occupati nell'Economia del mare in Italia e nel Lazio**

Settori di attività	Italia		Lazio	
	n. occupati in migliaia	%	n. occupati in migliaia	%
Filiera ittica	116	11,2%	5	2,9%
Industria delle estrazioni marine	6,8	0,7%	1	0,4%
Filiera della cantieristica	118,6	11,4%	8	4,3%
Movimentazione merci e passeggeri via mare	141,2	13,6%	21	11,2%
Servizi di alloggio e ristorazione	410,7	39,5%	72	38,5%
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	155,9	15,0%	57	30,3%
Attività sportive e ricreative	90,9	8,7%	23	12,4%
<b>Totale Economia del mare e % su Totale Economia</b>	<b>1.040</b>	<b>4,1%</b>	<b>188</b>	<b>7,0%</b>
<b>Totale Economia</b>	<b>25.607</b>		<b>2.701</b>	

Dati riferiti al 2022. Fonte: OSSERMARE (Osservatorio Nazionale sull'Economia del Mare), *XII Rapporto* con la collaborazione del Centro Studi Guglielmo Tagliacarne

Con 35.241 unità, in sensibile aumento rispetto all'anno precedente, il Lazio è la prima regione in Italia per il numero di aziende blu. Il numero totale delle imprese in Italia che se ne occupano è pari a 278.975 e le imprese del Lazio rappresentano il 15% del totale delle imprese. Ciò indica un forte tessuto imprenditoriale nel settore marittimo. La filiera che ha il maggior numero di imprese è quella

<sup>11</sup> I dati disponibili si riferiscono all'anno 2022.



relativa all'alloggio e alla ristorazione, seguita dalle imprese relative alle attività sportive e ricreative e dalla filiera della cantieristica.

<b>Tabella 7. Numero di imprese legate all'economia del mare nel Lazio</b>				
Anno 2023 Settori di attività	in Italia		nel Lazio	
	n. imprese	%	n. imprese	%
Filiera ittica	32.199	14,1%	2.742	7,8%
Industria delle estrazioni marine	467	0,2%	66	0,2%
Filiera della cantieristica	28.171	12,4%	2.922	8,3%
Movimentazione merci e passeggeri via mare	12.479	5,5%	1.455	4,1%
Servizi di alloggio e ristorazione	110.387	48,4%	20.687	58,7%
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	10.026	4,4%	1.239	3,5%
Attività sportive e ricreative	34.246	15,0%	6.130	17,4%
<b>Totale imprese Economia del mare e % su Totale Economia</b>	<b>227.975</b>	<b>3,8%</b>	<b>35.241</b>	<b>5,8%</b>
<b>Totale Economia</b>	<b>5.957.137</b>		<b>609.483</b>	

Dati riferiti al 2023. Fonte: OSSERMARE (Osservatorio Nazionale sull'Economia del Mare), *XII Rapporto* con la collaborazione del Centro Studi Guglielmo Tagliacarne

**Roma** è la provincia con il maggior numero di imprese legate all'economia del mare, con un totale di 30.120 unità.

**Latina** segue con 4.403 unità.

**Viterbo** ha un totale di 417 unità.

**Frosinone** segue con 261 unità.

**Rieti** infine ha solo 39 unità, indicando una presenza minima dell'economia del mare.

<b>Tabella 8. Imprese dell'economia del mare per provincia (valori assoluti)</b>						
anno 2023						
Settori di attività	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone	Lazio
Filiera ittica	110	18	1.954	560	100	2.742
Industria delle estrazioni marine	1	-	58	7	-	66
Filiera della cantieristica	45	16	2.287	464	110	2.922
Movimentazione merci e passeggeri via mare	12	-	1.182	256	5	1.455
Servizi di alloggio e ristorazione	172	-	18.355	2.160	-	20.687
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	22	5	1.065	<b>101</b>	46	1.239
Attività sportive e ricreative	56	-	5.221	854	-	6.130
<b>Totale</b>	<b>417</b>	<b>39</b>	<b>30.120</b>	<b>4.403</b>	<b>261</b>	<b>35.241</b>

Dati riferiti al 2023. Fonte: OSSERMARE (Osservatorio Nazionale sull'Economia del Mare), *XII Rapporto* con la collaborazione del Centro Studi Guglielmo Tagliacarne

## 2. LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Nel contesto economico prima delineato anche la Regione Lazio, forte del suo peso specifico all'interno dell'economia del mare nazionale, ha messo in campo una serie di politiche di supporto alla Crescita blu (*Blue Growth*):

- La legge regionale n. 2 del 24 febbraio 2022, **Disposizioni per la promozione della formazione, occupazione e sviluppo nei settori della Blue economy**, riconosce il ruolo strategico della *Blue economy* e sostiene politiche formative, di crescita occupazionale e di sviluppo economico nei relativi settori di attività.
- La costituzione della **Cabina di regia per lo sviluppo sostenibile della Blue economy** (l.r. n. 2/2022, art. 10) si pone l'obiettivo di sviluppare un piano di azione coordinato a livello regionale che incentivi l'integrazione delle politiche terra-mare per la promozione delle imprese e delle attività che trovano nel mare il loro volano di sviluppo.
- Con la nuova **S3 (Smart specialisation strategy) regionale** alle 7 Aree di specializzazione intelligente individuate nel 2016 (Aerospazio, Scienze della vita, Patrimonio culturale e Tecnologie della cultura, Industrie creative digitali, Agrifood, Green economy, Sicurezza) la deliberazione di Giunta n. 997 del 30 dicembre 2021 ne ha aggiunte altre due: Automotive e Economia del mare. A quest'ultima è stata dunque riconosciuta una sua autonomia, mentre la Crescita blu era considerata ancora un settore trasversale alle varie aree di specializzazione, seppur strategico per l'innovazione.
- La **Pianificazione dello spazio marittimo** corrisponde a un piano strategico del mare, nel quale vengono definite le vocazioni e i criteri per la sua utilizzazione ai sensi del d.lgs 17 ottobre 2016 n. 201 (*Attuazione della direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo*). La Regione Lazio partecipa, con le altre Regioni, al Comitato tecnico per la redazione dei Piani di gestione dello spazio marittimo che, dopo un lungo percorso di elaborazione, sono infine giunti alla loro imminente approvazione a livello nazionale da parte del Ministero delle infrastrutture e trasporti. Con la D.G.R. n. 710/2021 sono state identificate le **Unità di Pianificazione** dello spazio di mare antistante le coste laziali, che ne evidenziano usi e vocazioni d'uso, recepite nel Piano nazionale "Tirreno e Mediterraneo centrale".
- Il **Piano regionale di utilizzazione delle aree del demanio marittimo con finalità turistico-ricreative (PUAR)**, approvato con la D.G.R. n. 9/2021, è uno strumento di ricognizione del bene demaniale per fini turistici e si sostanzia in particolare in: a) *Analisi del*

*territorio costiero (Geomorfologia, criticità e situazione ambientale. Accessibilità e fruibilità della risorsa turistica. Quadro della pianificazione dei vincoli urbanistici); b) Identificazione degli ambiti territoriali; c) Albo delle concessioni turistico-ricreative; d) Indirizzi per l'elaborazione dei Piani di utilizzazione degli arenili comunali.*

- **Piano di valorizzazione del litorale laziale (art. 41 della l.r. n. 26/2007)**, con finanziamenti dedicati ai 24 Comuni costieri e isolani, con circa 66 milioni di euro per 116 progetti presentati dai Comuni tra il 2010 e il 2020-2021. È *in itinere* l'approvazione di un nuovo Avviso pubblico di circa 10 milioni per il triennio 2024-2026.
- **Assegnazione di zone marine per l'acquacoltura (AZA)**, con la mappatura delle zone di mare territoriale idonee e precluse all'esercizio dell'attività di acquacoltura: *Carta vocazionale delle zone di mare territoriale della Regione Lazio AZA* (l.r. n. 16/2020) approvata con D.G.R. n. 583/2022 e recepita anch'essa nel *Piano nazionale di gestione dello spazio marittimo Tirreno e Mediterraneo occidentale*.
- **Piano dei porti di interesse economico regionale**, attualmente in fase di rivisitazione con riferimento alle risultanze del parere motivato di VAS adottato con determinazione n. G12057 del 13 settembre 2023.
- **Cluster BIG e progetti comunitari**, la Regione Lazio ha partecipato alla promozione del Cluster tecnologico nazionale BIG (*Blue Italian Growth*). Il Cluster vede la partecipazione di primari organismi nazionali di ricerca scientifica (CNR, Enea, Università), aziende internazionali del settore di primissimo livello (Eni e Fincantieri) e piccole e medie imprese. Inoltre la Regione Lazio partecipa o ha partecipato ai seguenti progetti del **Programma interregionale dei paesi mediterranei INTERREG-MED**:
  - a) **MISTRAL** (incentrato sui Cluster legati ai settori della *Blue Growth*);
  - b) **BLUE DEAL** (incentrato sulle energie rinnovabili marine);
  - c) **BLUE BIO-MED** (incentrato sulla Bioeconomia blu nel Mediterraneo).
- **Partenariato tematico di specializzazione intelligente nella bioeconomia blu sostenibile marittima** all'interno della Piattaforma tematica S3 per la Bioeconomia blu sostenibile. È stato costituito e ratificato dalla Commissione europea l'8 novembre 2023 un partenariato composto da 42 partecipanti (12 regioni europee più 30 altri organismi di vario tipo) al fine di realizzare un'area di cooperazione più coesa, competitiva, innovativa e sostenibile tra i partner internazionali nelle aree prioritarie della S3. Sono stati identificate le seguenti aree tematiche:

- a) Risorse biotiche marine
- b) Conservazione dell'ambiente marino e della biodiversità
- c) Biotecnologie blu
- d) Digitalizzazione della Bioeconomia blu

### 3. TRAIETTORIE E STRATEGIE DELLA LEGGE REGIONALE N. 2/2022

#### 3.1. Finalità della legge regionale n. 2/2022

La Regione promuove:

- *la riduzione di sostanze inquinanti, investendo in progetti innovativi diretti alla trasformazione dei rifiuti, al loro riutilizzo e alla loro reintegrazione nel ciclo produttivo, ai fini della salvaguardia e della valorizzazione della biodiversità dell'ecosistema marino, dei fiumi, dei laghi e delle coste (art. 1, c. 2, lett. e);*
- *i progetti di sensibilizzazione culturale a tutela dell'ambiente e dell'ecosistema marino, fluviale e lacustre, nonché progetti di promozione degli interventi di raccolta della plastica in mare da parte delle imprese ittiche (art. 5, c. 2, lett. e);*
- *la ricerca e l'innovazione nell'ambito dell'Economia blu al fine di accrescere la competitività e l'efficienza ambientale ed energetica del sistema produttivo regionale (art. 2, c. 1, lett. f);*
- *i processi, prodotti e servizi, con particolare riferimento a quelli caratterizzati da elevato valore innovativo, realizzati da piccole, medie e grandi imprese operanti nel settore dell'Economia blu (art. 2, c. 1, lett. h);*
- *le iniziative dei Comuni per la gestione e lo smaltimento dei rifiuti raccolti in mare e per la promozione dell'economia circolare (art. 5-bis, c. 1).*

#### 3.2. Ambiti di intervento della legge regionale n. 2/2022, art. 2

Gli ambiti di intervento per il raggiungimento delle finalità in ambito formativo, di crescita occupazionale e di sviluppo economico nei vari settori di attività interessati dall'economia blu sono in particolare:

- *il sostegno e la promozione del processo di formazione professionale del personale già in servizio operante nelle filiere che compongono il settore della Blue economy;*
- *l'inserimento nel mondo del lavoro di figure professionali innovative richieste dai settori di attività della Blue economy che ricomprendono, in particolare, la filiera ittica, l'industria delle estrazioni marine, le attività portuali e la cantieristica, la movimentazione merci e passeggeri, la ricerca, la regolamentazione e tutela ambientale, le energie rinnovabili marine nonché la filiera turistica, ivi inclusi i servizi di alloggio e ristorazione e le attività sportive e ricreative;*

- *la promozione di azioni positive dirette a sostenere l'occupazione femminile nel sistema produttivo e imprenditoriale della Blue economy, favorendo l'affermazione professionale delle donne anche all'interno degli organi decisionali;*
- *la ricerca e l'innovazione nell'ambito della Blue economy al fine di accrescere la competitività e l'efficienza ambientale ed energetica del sistema produttivo regionale;*
- *le iniziative volte a rafforzare l'apertura e la collaborazione internazionale in materia di formazione, ricerca e lavoro nell'ambito della Blue economy, sostenendo anche le attività progettuali di università e centri di ricerca;*
- *gli investimenti in processi, prodotti e servizi, con particolare riferimento a quelli caratterizzati da elevato valore innovativo, realizzati da piccole, medie e grandi imprese operanti nel settore della Blue economy;*
- *la creazione e lo sviluppo di nuove imprese giovanili e nuove imprese innovative operanti nel settore della Blue economy;*
- *l'attrazione, la formazione e il mantenimento nel settore della Blue economy di un capitale umano adeguatamente qualificato;*
- *le forme di partenariato pubblico-privato anche al fine di attuare la politica europea di ricerca e innovazione in materia di Blue economy;*
- *lo svolgimento di manifestazioni fieristiche dedicate al settore della Blue economy quale strumento di politica regionale di sviluppo economico e di internazionalizzazione del settore;*
- *le sinergie tra le aree costiere e le aree interne, ivi comprese quelle lacuali e fluviali, al fine di connettere efficacemente i territori interessati e creare collaborazioni istituzionali e imprenditoriali utili allo sviluppo della Blue economy;*
- *le iniziative volte alla creazione di un vero e proprio sistema di Blue tourism nel Lazio.*

### **3.3. Traiettorie e strategie previste dal Piano annuale operativo 2024**

La Regione Lazio per l'annualità 2024, con ripartizione finanziaria anche sul 2025 e 2026, vuole dare priorità strategica alla riduzione di tutte le fonti di inquinamento delle acque e alla riduzione dei rifiuti in mare, in particolare a quelli in plastica, anche in sintonia con l'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile dell'ONU, e in particolare dell'obiettivo 14 "Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile", nonché con la missione dell'Unione europea *Restore our Ocean and Waters*, che si prefigge di proteggere e ricostituire la salute dei nostri mari e acque entro il 2030 tramite la ricerca e l'innovazione, il coinvolgimento dei cittadini e gli

investimenti nell'Economia blu, all'interno di una visione dove il mare e le acque svolgono un ruolo chiave nel raggiungere la neutralità climatica e il ripristino della natura.

Tali obiettivi sono per altro coerenti con finalità e tipologie di interventi previste dalla legge regionale n. 2/2022, quali ad esempio:

- la riduzione di sostanze inquinanti, investendo in progetti innovativi diretti alla trasformazione dei rifiuti, al loro riutilizzo e alla loro reintegrazione nel ciclo produttivo, ai fini della salvaguardia e della valorizzazione della biodiversità dell'ecosistema marino, dei fiumi, dei laghi e delle coste (art. 1, c. 2, lett. e);
- i progetti di sensibilizzazione culturale a tutela dell'ambiente e dell'ecosistema marino, fluviale e lacustre, nonché i progetti di promozione degli interventi di raccolta della plastica in mare da parte delle imprese ittiche (art. 5, c. 2, lett. e);
- la ricerca e l'innovazione nell'ambito dell'Economia blu al fine di accrescere la competitività e l'efficienza ambientale ed energetica del sistema produttivo regionale (art. 2, c. 1, lett. f);
- investimenti in processi e prodotti innovativi nelle micro, piccole e medie imprese (PMI) operanti nel settore dell'Economia blu, diretti a ridurre l'incidenza della plastica sull'ambiente acquatico per promuovere la transizione verso un'economia circolare caratterizzata da prodotti e materiali innovativi e sostenibili (art. 2, c. 1, lett. h);
- le iniziative dei Comuni per la gestione e lo smaltimento dei rifiuti raccolti in mare e per la promozione dell'economia circolare (art. 5-bis, c. 1).

## 4. CRITERI E INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO OPERATIVO 2024

La Regione Lazio, nelle more dell'approvazione del Programma triennale di cui all'art. 6 della L.R. 2/2022, può approvare, sulla base degli indirizzi di cui all'art. 7, il piano operativo annuale specificando obiettivi, ambiti tematici e tipologie di interventi da realizzarsi, definendo interventi, tempi e modalità di attuazione, nonché i soggetti beneficiari e le risorse da utilizzare. Al fine di effettuare le scelte più appropriate nel contesto attuale, si ripercorrono i punti salienti di quanto illustrato nei capitoli precedenti, mettendo a fuoco gli ambiti che si considerano in questa sede più pertinenti.

Si è visto nell'analisi del contesto contenuta nel *Capitolo I* come tanto gli orientamenti strategici europei quanto quelli italiani abbiano ormai individuato la centralità di obiettivi quali la **neutralità climatica** (con il progressivo azzeramento delle emissioni di carbonio in atmosfera), l'**economia circolare** (con *riduzione* drastica dei rifiuti di ogni tipo, e in primo luogo quelli plastici, e l'incoraggiamento al *riuso*, al *riciclo* e al *recupero* dei materiali di scarto), la salvaguardia della **biodiversità marina** e la **resilienza costiera** (preservando gli ecosistemi e i paesaggi costieri con uno sviluppo sostenibile del turismo e dell'economia locale) e lo sviluppo di **sistemi alimentari responsabili** (con la progressiva limitazione di forme di pesca altamente invasive e l'incoraggiamento dell'acquacoltura). Il principio obbligato della **sostenibilità** di ogni nostro intervento sull'ambiente circostante è del resto strettamente legato anche alla ricaduta **sociale** che tali interventi hanno sulle stesse comunità umane.

Le analisi finanziarie più puntuali a livello europeo, nazionale e regionale mostrano come, nonostante il comprensibile rallentamento del periodo pandemico, l'economia blu rappresenti ormai un vero pilastro del flusso economico complessivo con un interessante grado di valore aggiunto lordo. In tale contesto sarà fondamentale la capacità che essa mostrerà di reagire alle attuali minacce esterne ed interne, soprattutto tramite la sua interazione con la ricerca e l'innovazione tecnologica. Ad esempio le biotecnologie blu e la desalinizzazione di nuova generazione mostrano tassi di crescita elevati e si conformano pienamente a una crescita sostenibile e inclusiva. Il turismo costiero e l'energia rinnovabile marina sono parimenti in crescita, nonostante quest'ultima sconti, nel caso dell'eolico in mare aperto (*off shore*) una mancata regolamentazione che rallenta i procedimenti autorizzatori, come emerso in sede di pianificazione dello spazio marittimo sia in Italia che in altri paesi europei.



Nel precedente *Capitolo 2* sono state riassunte le principali politiche messe in campo dalla Regione Lazio nel campo dell'Economia blu, a cominciare ovviamente dall'approvazione di una **legge sulla Blue economy**, la n. 2/2022, che costituisce a tutt'oggi un *unicum* in ambito nazionale, che ha istituito un apposito *Fondo per lo sviluppo della Blue economy*. Dopo la sua relativamente recente approvazione, si è puntato alla convergenza con le nuove **strategie di specializzazione intelligente (S3)** della Regione Lazio, ai cui ambiti già approvati nel 2016 proprio a fine 2021 è stata aggiunta anche l'area *Economia del mare* (D.G.R. n. 997). L'avviso per il Riposizionamento competitivo delle imprese del Lazio in *ricerca, sviluppo e innovazione* di fine 2022 (det. n. G18823/2022 con fondi PR FESR) ha pertanto visto al suo interno anche una parte riservata a tale area, finanziata con complessivi €1,6 milioni di fondi regionali tramite il Piano annuale operativo 2022-2023 della l.r. n. 2/2022.

Al complesso processo di **pianificazione dello spazio marittimo**, avviato in ambito europeo e realizzato concretamente nei vari paesi membri con sbocco sul mare, la Regione Lazio ha partecipato attivamente ai lavori del Comitato tecnico per la redazione dei piani di gestione nel cui ambito ha fatto confluire la pianificazione concernente la propria costa, le cui 22 unità di pianificazione in cui è stata suddivisa evidenziano vocazioni d'uso primario e secondario (D.G.R. n. 710/2021). Lo spazio marittimo laziale rientra nel Piano nazionale di gestione dell'area Tirreno – Mediterraneo occidentale, ormai in via di approvazione finale con decreto ministeriale, e quale misura per le Acque territoriali del Lazio presenta l'attivazione di **contrasto al Marine litter** e l'**adozione di modelli gestionali plastic-free** (Cap. 6, pp. 417-418). Sarà qui utile richiamare come circa il 70% dei rifiuti marini nelle acque europee sia costituito da 27.000 tonnellate di microplastiche, prodotti di plastica monouso e attrezzi da pesca.

È qui utile anche richiamare come le sei unità di pianificazione dello spazio marittimo laziale dedicate alla fascia costiera presentino tutte quale uso prioritari il **paesaggio e patrimonio culturale** e il **turismo costiero e marittimo**. In tale ambito la Regione Lazio ha stanziato considerevoli risorse per la **valorizzazione del litorale laziale** con interventi in conto capitale, ad esempio di riqualificazione dei lungomare o realizzazione di piste ciclabili, ed è in via di approvazione un nuovo Avviso per il triennio 2024-2026. Alla promozione economica degli **arenili demaniali per fini turistico-ricreativi** negli anni 2020-2024 sono invece state destinate risorse complessive pari a oltre 17 milioni di euro, per lo più a valere sul Fondo per il riequilibrio territoriale dei Comuni del Lazio (l.r. n. 7/2015, art. 2, c. 119), per garantire sulle spiagge libere primariamente accesso in sicurezza, pulizia, vigilanza e sicurezza della balneazione; più di recente si sono aggiunti interventi per l'eliminazione delle plastiche dagli arenili e interventi di disinquinamento delle acque marine o

circostanti tramite biotecnologie (DD.GG.RR. nn. 281/2023 e 298/2024 con dotazione rispettivamente di 2,5 e 3 milioni di euro).

È infine utile ricordare la fattiva promozione del **Cluster tecnologico nazionale Blue Italian Growth (BIG)**, del quale la Regione Lazio è socia tramite la sua società *in-house* Lazio Innova, dove la promozione delle imprese laziali viaggia di pari passo con i progressi della ricerca e la loro ricaduta in prodotti e progetti innovativi. L'orizzonte è ovviamente anche europeo e si richiama l'attenzione sulla partecipazione a progetti del **Programma interregionale dei paesi mediterranei INTERREG-MED MISTRAL** (sui Cluster legati alla *Crescita blu*) e **BLUE BIO-MED** (sulla **bioeconomia blu** nel Mediterraneo). Il loro esito naturale è stata la costituzione di un **partenariato nella bioeconomia blu marittima** (12 Regioni europee e 30 organismi di vario tipo sempre di livello regionale) per una cooperazione più costruttiva nelle quattro aree delle Risorse biotiche marine, della *Conservazione dell'ambiente marino e della biodiversità*, delle *Biotecnologie blu* e della Digitalizzazione della bioeconomia blu.

#### 4.1. Obiettivi e tipologie di intervento

Come esposto nei capitoli precedenti e succintamente richiamato nel precedente paragrafo, il contesto di politiche internazionali (in particolare dell'Unione europea), nazionali e regionali, deve far convergere investimenti economici su innovazioni tecnologiche e strategie di specializzazioni intelligenti, proiettate anche nel breve periodo a generare nuove catene di valore con prodotti e servizi innovativi, ampliando l'orizzonte della salvaguardia degli ecosistemi marini e sostenendo gli enti gestori per contrastare i potenziali impatti negativi delle attività antropiche.

In tal senso lo sviluppo e la promozione di un'economia blu può rappresentare una risposta alle attuali criticità ambientali e climatiche: il ricorso a un'economia circolare può drasticamente limitare la produzione di rifiuti non riutilizzabili favorendo la sostenibilità di ogni nuovo intervento (zero nuove emissioni). L'obiettivo di rendere gli spazi pubblici, quali gli arenili, più accessibili ed inclusivi rappresenta un'esigenza universalmente riconosciuta soprattutto in termini di sostenibilità sorretta da valori etici di equità di accesso e l'ottimizzazione di benefici ambientali e socioculturali.

Le tipologie di interventi individuate, con approccio trasversale e integrato, sono le seguenti:

1. *Campagne di disinquinamento e bonifiche biologiche*: implementazione di campagne di disinquinamento e bonifiche biologiche attraverso l'utilizzo di microorganismi nelle acque

marine del Lazio e di quelle dolci o salmastre ad esse immediatamente adiacenti tramite l'utilizzo di biotecnologie.

2. *Recupero relitti*: progetti innovativi per la rimozione, il recupero e il riuso dei relitti marini e fluviali.
3. *Plastica zero*: interventi volti a ridurre o eliminare l'incidenza della plastica nell'ecosistema marino, anche accompagnati da progetti di sensibilizzazione culturale per la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema marino e con il coinvolgimento di centri di ricerca o università attive nei settori di riferimento.
4. *Dissalazione*: progetti pilota innovativi sulla dissalazione e il riuso delle salamoie (il liquido prodotto dal processo di dissalazione), anche in cofinanziamento con altri enti, e l'aggiornamento tecnologico di eventuali impianti già esistenti nell'ottica di sviluppare un'economia circolare e contribuire alla salvaguardia della biodiversità marina e costiera.
5. *Sostenibilità e inclusività*: interventi volti al potenziamento della sostenibilità ambientale, alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali sugli arenili e all'inclusività sociale delle spiagge libere, concernenti la riduzione e la gestione dei rifiuti, la gestione delle risorse energetiche e idriche, la mobilità sostenibile, l'accessibilità e inclusione di chi necessita di maggiori attenzioni (in particolare persone con disabilità motoria, sensoriale, cognitiva o comportamentale, anziani, bambini), acquisti eco-sostenibili.

## 4.2. I beneficiari

Destinatari degli interventi sono i 24 Comuni litoranei e isolani della Regione Lazio, vale a dire:

Montalto di Castro, Tarquinia, Civitavecchia, Santa Marinella, Cerveteri, Ladispoli, Fiumicino, Roma, Pomezia, Ardea, Anzio, Nettuno, Latina, Sabaudia, San Felice Circeo, Terracina, Fondi, Sperlonga, Itri, Gaeta, Formia, Minturno, Ponza, Ventotene.

I Comuni sopra elencati possono concludere accordi di partenariato tra loro e altri enti pubblici o privati. Le proposte possono prevedere il coinvolgimento di uno o più tra i seguenti soggetti: altri Comuni del litorale o isolani, piccole e medie imprese (ivi incluse *spin-off* e società in fase di avviamento) attive in campo dell'economia blu, centri di ricerca e università, altri enti pubblici o privati, fondazioni, associazioni e organismi con personalità giuridica e che contemplino nell'atto costitutivo gli ambiti dell'economia blu.

I soggetti beneficiari, in forma singola o associata, possono presentare una sola proposta progettuale, che preveda eventualmente più azioni al suo interno.

### 4.3. Procedure di assegnazione ed erogazione delle risorse

- 1) I contributi sono concessi previo Avviso pubblico con invito a una **manifestazione d'interesse** relativa all'importo complessivamente disponibile sul triennio 2024-2026 di 2.500.000,00 euro, dei quali 1.000.000,00 in conto corrente e 1.500.000,00 in conto capitale. A ciascuno dei 24 Comuni costieri e litoranei del Lazio viene assegnato un importo base di € 50.000,00 – che assorbe pertanto l'importo di 1.200.000,00 – mentre il restante importo di 1.300.000,00 viene ripartito in base alla superficie totale e al numero di abitanti del territorio comunale, così come illustrato nell'Allegato B.
- 2) I Comuni, in forma singola o associata, possono presentare una sola **proposta progettuale** che preveda al suo interno anche due o più azioni relative alle tipologie di interventi sopra delineati nel paragrafo 4.1. Il progetto può prevedere una sinergia con piccole e medie imprese attive negli ambiti dell'economia blu o con centri di ricerca pubblici o privati.
- 3) L'importo complessivo del progetto può prevedere, oltre alle quote assegnate ai Comuni coinvolti indicate nell'Allegato B, anche un **cofinanziamento** da parte dei Comuni stessi o di altri enti partner del progetto stesso.
- 4) I Comuni potranno manifestare il loro interesse entro il **termine perentorio previsto dall'Avviso pubblico** presentando una proposta progettuale completa di un congruo quadro economico e aderente alle tipologie di interventi sopra descritte nel paragrafo 4.1., secondo le formalità che verranno specificate nell'Avviso stesso.
- 5) Nel caso di proposta presentata congiuntamente da due o più Comuni beneficiari gli importi loro assegnati saranno convogliati nel **quadro economico unico**, nel quale potranno confluire cofinanziamenti di altri enti o soggetti interessati alla realizzazione del progetto nonché degli stessi Comuni beneficiari.
- 6) Verificata la congruità della proposta, e delle singole azioni o interventi in cui essa sia eventualmente articolata, la struttura responsabile del procedimento comunicherà l'esito positivo del controllo di conformità e inviterà il beneficiario (o beneficiari nel caso di Comuni associati) a sottoscrivere un **Atto d'obbligo**.
- 7) Alla sottoscrizione dell'Atto d'obbligo verrà corrisposta la **prima tranche del finanziamento** corrispondente al **36%**. Alla comunicazione dell'avvenuto avvio di tutte le azioni previste verrà corrisposto il **successivo 40%**, mentre la **quota finale a saldo** verrà erogata a seguito della chiusura degli interventi e dell'invio della rendicontazione finale.

- 8) Le proposte progettuali dovranno essere realizzate **entro 14 mesi** a far data dalla sottoscrizione dell'Atto d'obbligo e la rendicontazione finale essere inviata **entro il primo trimestre del 2026**.
- 9) Ogni altro dettaglio sarà contenuto nell'Avviso pubblico per la manifestazione di interesse.